



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 FEBBRAIO 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



118 in Sicilia, la Uil Fpl: «Tariffe orarie basse e rischio di fuga degli infermieri»

Il sindacato sottolinea: «Ci aspettiamo un impegno importante con il giusto riconoscimento economico da parte del Governo Regionale».

16 Febbraio 2024 - di [Redazione](#)

La **UIL Fpl Sicilia** chiede ai vertici dell' Assessorato alla salute un tavolo di confronto definitivo «al fine di individuare soluzioni adeguate per giungere ad un **adeguamento delle tariffe orarie**, salvaguardando così il servizio dell' emergenza- urgenza sanitaria 118. Attingendo a dati tangibili, oltre 90% del personale **infermieristico**, dichiara di non sentirsi abbondantemente valorizzato».

Il sindacato sottolinea: «Non sono poche le dichiarazioni di chi, dopo anni di servizio, manifesta la volontà di abbandonare il servizio emergenza-urgenza 118, al fine di intraprendere percorsi alternativi. Suddetti dati si riferiscono ad un personale infermieristico dotato di **eccellente formazione** e concreta professionalità. Da tempo ormai, si avverte un profondo senso di **insoddisfazione** emotiva dei lavoratori, ed in questo il ruolo della politica non dovrebbe essere marginale quanto piuttosto centrale, intervenendo attivamente, ponendo le basi su cui costruire solide certezze». Il segretario regionale UIL FPL con delega alla sanità **Giuseppe Piastra** e il coordinatore regionale 118 Sicilia **Alessandro Fecarotta** commentano: «Possiamo veramente permetterci di perdere un personale egregiamente formato? E i cittadini, soprattutto, possono permettersi un servizio regionale sanitario che potrebbe crollare nell' imminente? Gli infermieri rappresentano numericamente e professionalmente **il perno del sistema 118**, sono loro a svolgere un servizio essenziale per la popolazione sui mezzi di soccorso sia gommato che elisoccorso e centrali operative». Piastra e Fecarotta concludono: «Lo scorso dicembre abbiamo presentato un'indagine con relative tariffe di tutte le regioni italiane e i dati riferiti alla Regione Siciliana risultano essere **i più bassi**. Dalla Uil FPL sono state presentate delle proposte concrete per un immediato intervento, adesso ci aspettiamo, nelle vesti di organizzazione sindacale, un impegno importante con il giusto riconoscimento economico da parte del Governo Regionale».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Seus, Castro “Puntiamo a un aiuto psicologico per autisti-soccorritori”

PALERMO (ITALPRESS) – “Il bilancio ad un anno dal mio insediamento è molto positivo perchè abbiamo riconosciuto delle questioni pendenti da anni per il settore. Tra queste i ‘buoni pastò e il ‘tempo tutè, che sono stati riconosciuti”. Così all’Italpress Riccardo Castro, presidente della Seus, società consortile che cogestisce il servizio di emergenza-urgenza 118

PALERMO (ITALPRESS) - "Il bilancio ad un anno dal mio insediamento è molto positivo perchè abbiamo riconosciuto delle questioni pendenti da anni per il settore. Tra queste i 'buoni pastò e il 'tempo tutè, che sono stati riconosciuti". Così all'Italpress Riccardo Castro, presidente della Seus, società consortile che cogestisce il servizio di emergenza-urgenza 118 in Sicilia. Il numero uno della Seus ha anche parlato delle numerose attività di formazione messe in campo: "E' un aspetto per il quale ho pressato molto. I percorsi di formazione e aggiornamento sono partiti a maggio 2023, sul BLSD (il Basic Life Support Defibrillation, ovvero le manovre di primo soccorso con l'impiego di defibrillatore, ndr) e sulla sicurezza sul lavoro". "Abbiamo avviato anche iniziative nelle scuole, una campagna di informazione relativa al 118 e al numero unico emergenze 112 - ha aggiunto Castro -. Chiunque può fare la differenza e iniziare un soccorso sanitario". Tema spinoso quello delle aggressioni, per Castro bisogna sensibilizzare tutta la popolazione: "Sono sempre stato vicino a tutti i nostri ragazzi. Abbiamo avviato una campagna mediatica contro queste aggressioni. Inoltre, ho sollecitato con una nota l'assessorato regionale alla Salute per inserire le aggressioni nelle linee guida emanate dalla Regione per gli operatori sanitari. Ritengo sia un atto importante, perchè questi sono ragazzi che spesso si trovano in situazioni non facili". Infine, Castro ha parlato degli obiettivi da raggiungere nel 2024: "Noi siamo abbastanza ambiziosi, abbiamo tanti traguardi da raggiungere. Ad esempio quello che è il ruolo di 'protezione della gran parte degli autisti-soccorritori, garantendo loro un supporto anche psicologico. Spesso si trovano davanti a eventi traumatici importanti. Quindi anche questo è un aspetto che vorrei attivare perchè il lavoro degli autisti-soccorritori è molto importante".

LA SVIMEZ

«Sanità, a rischio l'equità orizzontale»

«Il progetto di autonomia differenziata mette a rischio l'obiettivo dell'equità orizzontale della sanità». Lo si legge nel Report Svimez "Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute", pubblicato nell'ultimo numero di Informazioni Svimez, curato da Luca Bianchi, Serenella Caravella e Carmelo Petraglia. «Sulla base delle risultanze del Comitato per l'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lea) tutte le Regioni a Statuto ordinario potrebbero richiedere il trasferimento di funzioni, risorse umane, finanziarie e strumentali ulteriori rispetto ai Lea in un lungo elenco di ambiti - sostiene la Svimez -. La concessione di ulteriori forme di autonomia potrebbe determinare

ulteriori capacità di spesa nelle Regioni ad autonomia rafforzata, finanziate dalle compartecipazioni legate al trasferimento di funzioni e dall'eventuale extra-gettito derivante dalla maggiore crescita economica». Il tutto, si legge, in un contesto in cui i Lea non hanno copertura finanziaria integrale a livello nazionale e 5 delle 8 Regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, Molise) risultano inadempienti, determinerebbe una ulteriore differenziazione territoriale delle politiche pubbliche in ambito sanitario.

CONFERENZA REGIONI



Comunità montane, sì agli incentivi per medici e prof

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fermare lo spopolamento nei Comuni di montagna. Mettendo sul piatto un miliardo di euro in 10 anni per aiutare gli agricoltori e le «microimprese» giovani ad alta quota. Ma soprattutto per provare ad attrarre nuovi residenti, a cominciare da medici e insegnanti. È l'obiettivo del ddl Montagna varato ieri in cdm, nello stesso giorno in cui il ministro Calderoli ha firmato il decreto che sblocca 202,5 milioni del fondo per lo sviluppo delle montagne (al Lazio ne andranno 11,3, all'Abruzzo 13,4, al Veneto 10).

LE MISURE

Il ddl interessa potenzialmente più di 3.500 Comuni: nel Lazio si va dai borghi del Reatino come Amatrice e Cittaducale fino a Filettino (nel Frusinate) e Cervara di Roma. Ma la lista precisa dei beneficiari sarà definita entro 90 giorni dall'ok alla legge. Le misure in campo comprendono agevolazioni sui mutui per l'acquisto o la

ristrutturazione di un immobile da adibire a prima casa per gli under 41, così come sostegni a imprenditori e agricoltori «green» nella stessa fascia d'età. E poi si prevedono incentivi per attrarre medici e insegnanti. Per i camici bianchi che si sposteranno nei Comuni montani è previsto infatti un emolumento aggiuntivo. Non solo: potranno beneficiare di uno sconto sull'affitto sotto forma di credito d'imposta. E nei futuri concorsi avranno punteggi doppi per ogni anno di lavoro in montagna. La permanenza per un triennio poi costituirà titolo preferenziale per l'accesso alla posizione di direttore sanitario. E lo stesso meccanismo di credito di imposta e punti bonus per i concorsi varrà anche per gli insegnanti che abbiano prestato servizio «per almeno 180 giorni» nelle scuole di montagna.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PUNTI BONUS
NEI CONCORSI
E SCONTI
SULL'AFFITTO
PER CHI SI
TRASFERISCE**



SANITÀ

Associazioni dal ministro per i rimborsi esami clinici Ma è fumata nera

••• Fumata nera al Ministero della Salute dove nei giorni scorsi si è tenuto un incontro con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle strutture ambulatoriali private e dei laboratori di analisi cliniche accreditati, unite sotto la sigla Uip, per discutere dell'applicazione del nuovo Nomenclatore Tariffario di specialistica ambulatoriale e della richiesta di proroga. Presenti all'incontro, tra gli altri, il rappresentante di Confapi Salute Università e Ricerca, Mariastella Giorlandino, il Presidente di Feder Anisap, Valter Rufini e il Maurizio Simmaco. L'incontro si è concluso con un nulla di fatto, il ministero ha negato la proroga e necessaria a livello nazionale, con la conseguenza che il danno economico che deriverà dall'applicazione del nuovo nomenclatore comporterà un serio danno per la sanità italiana, sia per le strutture pubbliche che per quelle private autorizzate. «L'Uap si oppone con

fermezza a provvedimenti tampone e chiede di conoscere le motivazioni del diniego, tanto più che le regioni italiane più virtuose, tra le quali l'Emilia Romagna, la Toscana e la Lombardia, hanno adottato misure per mitigare l'impatto negativo del nuovo nomenclatore sulle proprie strutture sanitarie pubbliche, mantenendo le tariffe esistenti per determinate prestazioni o modificando le tariffe per alcune analisi di laboratorio, in risposta a una dettagliata analisi dei costi» ha detto Giorlandino.





Dir. Resp. Marco Girardo

IL FATTO Una nota del ministero della Salute: massima allerta per prevenire il dilagare del farmaco oppiaceo

È allarme Fentanyl

L'Italia intende evitare la deriva americana: oltreoceano è diventato la principale causa di morte per overdose. Prime operazioni di Polizia, faro su farmacie e ospedali

LUCA BONZANNI

L'Italia prova a prevenire la piaga del Fentanyl, il farmaco oppiaceo che in America s'è trasformato - a causa di una circolazione fuori con-

trollo - in droga di potenza letale. Nei giorni scorsi il ministero della Salute ha messo nero su bianco che è scattata l'allerta di massimo livello. In altri termini: occorre ridurre al minimo il rischio che quei farmaci escano dal circuito sanitario per essere invece smerciati nel-

lo sterminato sottobosco della droga. Il documento prende spunto da una nota dell'Iss: è stato diramato a Regioni, Dipartimento antidroga e Carabinieri per la tutela della salute.

Capuzzi, Daliso a pag. 5

Fentanyl, il ministero lancia l'allarme «Droga letale: vanno alzati i controlli»

LUCA BONZANNI

Quanto succede negli Stati Uniti, quell'immane tragedia che solo nel 2022 ha causato 100mila decessi per overdose (200mila le vittime in tre anni) è ancora ben lontano dal varcare l'oceano con le stesse proporzioni. Eppure, il segnale di una prima allerta c'è. È giocando d'anticipo, infatti, che l'Italia prova a prevenire la piaga del Fentanyl, il farmaco oppiaceo impiegato nella terapia del dolore che in America s'è trasformato - a causa di una circolazione fuori controllo - in droga di potenza letale. Nei giorni scorsi il ministero della Salute, con una nota firmata da Francesco Vaia, direttore generale della Prevenzione, ha messo nero su bianco che è scattata l'allerta di grado 3 (massimo livello), che attiva il «potenziamento delle misure di protezione dei preparati farmaceutici a base di Fentanyl e suoi derivati». In altri termini: oc-

corre ridurre al minimo il rischio che quei farmaci escano dal circuito sanitario per essere invece smerciati nello sterminato sottobosco della droga.

Il documento, che prende spunto da una nota riservata redatta a inizio febbraio dall'Istituto superiore di sanità, è stato diramato alle Regioni, al Dipartimento delle Politiche antidroga e al Comando dei Carabinieri per la tutela della salute. Fa evidentemente paura, quel che accade negli Usa. Il ministero lo scrive chiaramente, ricordando che «il Fentanyl è recentemente diventato la principale causa di overdose negli Stati Uniti» e un'«emergenza nazionale». Nell'Unione europea al momento la portata del fenomeno resta limitata; nel 2021, stando ai dati citati nella nota, sono stati segnalati 137 decessi associati al Fentanyl, di cui 88 nella sola Germania: «Una parte significativa di

questi decessi - rileva il ministero - si pensa sia associata al Fentanyl sottratto dai canali leciti di distribuzione per l'uso medico. È essenziale tenere presente che i dati europei attuali probabilmente sono una sottostima. Anche se attualmente la diffusione del Fentanyl in Europa è relativamente limitata, tale sostanza rappresenta comunque una minaccia potenziale capace di influire in modo significativo la salute e la sicurezza europea in un prossimo futuro». Euforia, rilassamento, rallentamento del cuore e depres-





sione respiratoria sono i principali effetti, ma la potenza di queste sostanze può arrivare a essere molte volte maggiore rispetto alla morfina, e «piccole quantità - scrive il documento - possono causare intossicazioni acute potenzialmente letali come risultato di una depressione del centro respiratorio». Il Fentanyl circola ormai sul *dark web* con filiere più o meno articolate, ma è anche smerciato in maniera raffazzonata da chi sfrutta piccoli furti o prescrizioni improprie.

Grandi trame e piccole storie s'affiancano: lo scorso novembre la procura di Piacenza ha sgominato un traffico di Fentanyl sull'asse Italia-Usa, un paio di settimane fa

una guardia medica di Firenze è stata aggredita da una donna che cercava il Fentanyl. Confezionato in varie forme a seconda dell'impiego, dal cerotto alla pasticca o allo stato liquido, da piccole quantità del farmaco possono essere ricavate moltissime dosi da smerciare. La strategia di prevenzione salda l'ambito investigativo a quello sanitario. Alle forze dell'ordine è chiesta anche una particolare attenzione nelle analisi tossicologiche per individuare tempestivamente l'utilizzo come sostanza da taglio per eroina o cocaina; il timore è che possa venire impiegato sempre più così, colpendo in particolare le fasce più fragili della tossicodipendenza. Innal-

zando l'allerta, il ministero indica così «a tutti gli ospedali di aumentare il livello di protezione delle preparazioni farmaceutiche contenenti Fentanyl per evitare possibile sottrazione illecita di tali farmaci». Per far fronte ai possibili incrementi nella circolazione, «si raccomanda agli ospedali e ai servizi di ambulanza di assicurarsi la disponibilità di naloxone (l'antidoto per l'overdose da oppiacei, *ndr*) per intervenire tempestivamente in caso di sospetta o accertata intossicazione da Fentanyl e/o i suoi analoghi». L'attenzione si posa anche sulla marginalità: il ministero invita infatti a estendere l'allerta anche

«alle unità mobili di strada che si occupano di intercettare persone con problemi di tossicodipendenza che non afferiscono ai SerD».

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

DOCUMENTO

Nota riservata del dicastero della Salute alle Regioni: potenziare la protezione dei preparati farmaceutici.

Il rischio che si alimenti il mercato degli stupefacenti

La circolazione sul "dark web", le prime operazioni di polizia sull'asse Italia-Usa, Paese in cui la sostanza ha causato 200mila decessi per overdose in 3 anni: ecco da dove è partito l'avviso a ospedali e farmacie



LA SCHEDA

È 100 volte più potente della morfina

Il Fentanyl è un analgesico con una potenza di circa 100 volte superiore a quella della morfina. Questa sostanza ed i suoi derivati sono utilizzati come anestetici e analgesici sia in medicina sia in veterinaria

(Carfentanyl). La sua molecola ed i suoi derivati sono soggetti a controllo internazionale così come quei derivati non farmaceutici altamente potenziati, quale il 3-metilFentanyl, sintetizzati illecitamente.





Dir. Resp. Marco Girardo

L'INTERVISTA

«È un segnale, Europa nuovo mercato»

Gatti: se questo oppiaceo viene tagliato con altre sostanze, rischia di stravolgere spaccio e consumi

VIVIANA DALOISO

I documenti sono riservati, come riservato resta per ora il motivo per cui l'allerta sui furti di fentanili è aumentata in modo così drastico. «Quello che possiamo immaginare, ma non ho elementi oggettivi per dirlo visto che di questa circolazione mi informa il vostro quotidiano, sono due cose: la prima, che furti di fentanili si siano verificati in grandi quantità negli ospedali; la seconda, e forse la più seria, che la circolazione di fentanili stia aumentando e che ospedali e aziende sanitarie locali debbano essere preparate, più preparate di prima, a curare persone che stanno male per aver assunto fentanili». Riccardo Gatti, tra i massimi esperti di dipendenze nel Paese, medico, specialista in psichiatria e coordinatore del Tavolo regionale della Lombardia proprio sulle dipendenze, legge la circolare diffusa dal ministero della Salute con preoccupazione.

Perché?

Preso come fatto in sé, lo ripeto, il messaggio delle autorità sanitarie è semplice: occhio ai furti. E occhio alla possibilità, complici i furti e la circolazione della sostanza tagliata con altre droghe, che in ospedale arrivino più casi di overdose. Ma inserito nel quadro generale di ciò che sta avvenendo a livello internazionale, unendo i puntini dei dati e degli allarmi lanciati negli ultimi mesi, siamo davanti a un segnale.

A che puntini si riferisce?

Alla confluenza di interessi sul commercio del fentanyl in Europa, documentata da diverse attività in-

vestigative ormai, tra i cartelli sudamericani, quelli asiatici, la mafia irlandese e la nostra 'ndrangheta. Contatti su cui ha puntato i riflettori anche la commissaria europea agli Affari interni Ylva Johansson, dopo aver incontrato, a Bruxelles lo scorso ottobre i ministri dell'Interno di 14 Paesi dell'America Latina. E poi all'allarme dell'Onu sul divieto di produzione di oppio che i talebani hanno imposto in Afghanistan, ciò che di fatto sta facendo scomparire l'eroina dai mercati del Pianeta costringendo i trafficanti a puntare sulle droghe sintetiche. La sensazione è che tutto sia pronto perché il fentanyl sbarchi ufficialmente anche nel Vecchio Continente, come finora non è davvero accaduto.

E perché i furti di farmaci negli ospedali dovrebbero preoccuparci?

Perché iniziare a far circolare i fentanili nel Paese, tagliandoli con altre sostanze, significa preparare il mercato, far aumentare la richiesta. E poi, banalmente se vuole, perché se il fentanyl circola e viene tagliato con altre sostanze senza che chi le acquista ne sia al corrente, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi di chi acquista sul mercato low cost sostanze oggi, il fentanyl ammazza.

Siamo innanzi a una sostanza il cui costo è

in effetti molto basso rispetto alla cocaina, è così?

È così. E siamo, dalla pandemia in avanti, di fronte a un cambiamento radicale del mercato della droga, sia dal punto di vista dello spaccio che del consumo. La tendenza, per farla semplice, è quella che abbiamo osservato nel campo della moda: da un lato il lusso, con brand costosissimi e merce di altissima qualità, dall'altro l'outlet, con brand sconosciuti e merce di bassa qualità. Con la differenza che ciò che è a basso costo e bassa qualità sul mercato della droga, e che cioè viene mescolato in maniera spesso incontrollata, ha una potenza altissima: è proprio il caso del fentanyl, tagliato ormai con eroina, cocaina, metanfetamine, sempre più spesso anche con la xilaxina, che è un anestetico veterinario in grado di allungarne gli effetti. E che non essendo un oppioide non risponde al naloxone, cioè a quell'antidoto di cui si parla nella circolare del ministero.

Possiamo parlare di un allarme allora?

Sostengo da sempre che gli allarmi sulla droga non servono a niente. Serve monitorare la situazione, avere il polso di quel che sta accadendo e delle sostanze che circolano. E poi serve stare vicino alla persona, per evitare che si ammazzino. L'Italia per fortuna vanta ancora un sistema dei servizi e di riduzione del danno che tiene, nonostante i tagli operati nel corso degli anni. Dobbiamo augurarci che l'ondata del fentanyl non ci travolga.



Riccardo Gatti



Il sindaco Adams: provocano dipendenza e crisi mentali



▲ **New York** Una ragazza alle prese con i social sullo smartphone

New York fa causa ai social: danni ai giovani

di Massimo Basile • a pagina 17

Il caso

“Danni alla salute dei nostri ragazzi” New York porta i social in tribunale

di Massimo Basile

NEW YORK – Le scuse pubbliche di Zuckerberg non sono bastate. New York ha deciso di portare in tribunale TikTok, Facebook, Instagram, Snapchat e YouTube, accusando le Big Tech di aver «ali-

mentato una crisi mentale tra i giovani su scala nazionale» e in particolare tra i giovani newyorchesi «a livelli che non si erano mai visti». La causa è stata annunciata dal sindaco Eric Adams: «New

York - ha dichiarato - è la prima grande città americana a compiere un passo di questa dimensione per denunciare direttamente e in modo chiaro il pericolo dei social media». Il documento ufficiale di



305 pagine è stato depositato alla Corte Superiore della California (lo Stato dove è stata depositata la denuncia) dalla città di New York, dal dipartimento della salute e dalla Hospitals Corporation, che riunisce ospedali e centri medici. I social media sono accusati di aver manipolato volutamente i giovani per renderli dipendenti dalle piattaforme online, mettendo a rischio la loro salute mentale. «I nostri giovani - ha accusato Adams - stanno sperimentando livelli mai visti di angoscia, mancanza di speranza e persino pensieri suicidi, messi sotto pressione da contenuti che loro stessi non richiedono». Tre sono i reati contestati, equiparabili a mancato controllo, negligenza "spericolata" e messa a rischio del benessere pubblico.

Meta e le altre aziende devono affrontare centinaia di cause avviate da genitori di utenti dei social e dai distretti scolastici, ma quella annunciata da New York, che chiede un processo con tanto di giurati e l'ottenimento di un risarcimento danni, potrebbe avere un impatto molto forte sull'immagine dei giganti di Silicon Valley. Da un lato ci sarebbero i social più importanti a livello globale, dall'altra una città icona del

pianeta. E la sede del confronto sarebbe Los Angeles. Ogni udienza pubblica potrebbe rappresentare una picconata ai social.

Secondo Adams, è un duello tra pesi massimi diventato necessario: la dipendenza dei giovani dalle piattaforme, ha spiegato il sindaco, provoca una crisi mentale che costa alle casse della città cento milioni di dollari l'anno di soldi dei contribuenti. Le scuse pubbliche pronunciate davanti alla commissione del Senato il mese scorso dal Ceo di Meta, Mark Zuckerberg, non hanno disinnescato lo scontro. Durante l'audizione a Washington il fondatore di Facebook si era alzato in piedi, si era rivolto verso la platea e in modo teatrale aveva chiesto scusa alle famiglie di ragazzi che si erano tolti la vita. «Nessuno - aveva detto - dovrebbe soffrire quello che avete patito voi».

Adesso Meta, proprietaria di Facebook e Instagram, ha cambiato strategia e respinto le accuse lanciate da New York: «Abbiamo - ha dichiarato un portavoce, Andy Stone - una trentina di strumenti per sostenere i giovani e i loro genitori. Abbiamo lavorato per un decennio su questi temi e assunto persone con il preciso compito di dedicare le loro carriere a tenere i

ragazzi al sicuro». TikTok ha promesso di continuare a lavorare perché la comunità non corra rischi, ricordando di aver inserito in automatico un tempo limite di sessanta minuti di navigazione sulla piattaforma per chi ha meno di diciotto anni. Snapchat ha spiegato di essere un social che «opera direttamente sulla fotocamera, piuttosto che su contenuti che incoraggiano l'uso passivo», e di non prevedere "like" o commenti. Google, di cui fa parte YouTube, ha difeso la propria posizione: «Garantire ai giovani un ambiente sicuro e una più sana esperienza online è sempre stato il cuore del nostro lavoro. Le accuse contemplate in questa denuncia - ha concluso - sono semplicemente non vere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Adams deposita la causa contro Facebook, TikTok, Snapchat, Instagram e YouTube



◀ **Eric Adams**
Sindaco di New York

▲ **L'accusa**

Le piattaforme sono accusate di aver creato volontariamente meccanismi di dipendenza con cui "fidelizzare" i più giovani



L'intervista a Calissano, cofondatore dell'Ebri

“Abbiamo un vaccino contro l'Alzheimer ma ora servono soldi per testarlo sull'uomo”

Nel centro di ricerca voluto da Rita Levi Montalcini scoperta una terapia efficace sui topi
“Il resto tocca a una azienda farmaceutica”

I topolini sono vivaci. Corrono ed esplorano le loro gabbiette anche se l'Alzheimer si è insinuato nel loro cervello. «Sogno il giorno in cui questo diventerà realtà anche per l'uomo», dice Pietro Calissano, neuroscienziato, per quarant'anni collaboratore di Rita Levi Montalcini e fondatore con lei di Ebri, lo *European brain research institute*, o Istituto europeo per la ricerca sul cervello. I vetrini di laboratorio della scienziata, Nobel per la medicina nel 1986, scomparsa nel 2012 a 103 anni, sono ancora qui, nell'istituto fondato nel 2002 per dare un futuro alle sue ricerche. Le foto col suo enigmatico sorriso da Gioconda restano appese alle pareti. «I risultati ottenuti sull'Alzheimer l'avrebbero molto interessata. Il mio rammarico è non averle raccontato abbastanza dei nostri passi avanti, negli ultimi anni della sua vita» si cruccia Calissano. I “passi avanti” sono un vaccino per l'Alzheimer che l'Ebri ha messo a punto sui topolini (viene iniettato in una vena della coda) e brevettato, ma che nessuna azienda ha ancora adottato per la sperimentazione

sull'uomo. «La parola vaccino in realtà non è esatta», spiega Giusy Amadoro, che guida per l'Ebri questo filone di ricerca contro la demenza più diffusa nell'umanità, con 55 milioni di pazienti nel mondo. «Il nostro è un anticorpo monoclonale realizzato in laboratorio, diretto contro un frammento di una delle proteine responsabili della morte dei neuroni, la tau. È somministrato quando la malattia è già presente, non per prevenirla. Non fa regredire i sintomi, ma ne blocca l'avanzare. Una linea di ricerca simile è portata avanti dal gruppo di Antonino Cattaneo della Normale di Pisa». Strade sperimentali simili sono percorse anche altrove nel mondo, con alterni risultati. Dopo vent'anni di studi, qui all'Ebri, gli scienziati hanno ora dimostrato che la terapia funziona. Almeno sui topi. E il ministero dell'Università e ricerca ha appena garantito a Ebri un milione di euro per arrivare almeno a fine anno.

Perché, professor Calissano, non portate avanti i test sugli uomini?

«Siamo un istituto di ricerca di base, e già faticiamo a ottenere i fondi per

andare avanti. Un conto è trovare 50-100mila euro per mettere a punto un vaccino che funzioni sui topi. Un conto sono i test sull'uomo, che richiedono 5-10 milioni. Lì deve intervenire un'azienda farmaceutica. Noi abbiamo ricevuto manifestazioni di interesse, ma mai offerte concrete».

Lei ha scritto con Nadia Canu e Sergio Nasi il libro “Cervello da Nobel” (Hoepli): una storia delle neuroscienze attraverso quaranta scienziati vincitori del premio. Chi troverà il vaccino per l'Alzheimer otterrà un altro Nobel?

«Può darsi, ma ci sono tanti rami di ricerca sul cervello che potrebbero meritare un Nobel. Uno dei temi più interessanti è la coscienza, che va di pari passo con quello dell'inconscio».

Ha a che fare con il quadro dietro di lei, la stele di Rosetta ritagliata nella sagoma di un cervello?



«Due delle tre lingue iscritte sulla stele di Rosetta erano note. Nel caso delle neuroscienze, i quaranta Nobel del passato hanno decifrato i primi due livelli del cervello: cosa sono i neuroni e come riescono a operare in rete. Ci resta da decifrare il terzo livello, il più difficile, come il testo in geroglifico della stele di Rosetta: la coscienza. Quali sono le basi neurologiche di quel che Freud aveva genialmente scoperto? Per ora brancoliamo nel buio, ma vedo all'orizzonte dei futuri Champollion».

Forse c'è un motivo se l'inconscio è inconscio. Svelarlo non sarebbe destabilizzante?

«Conoscere è sempre meglio che non conoscere. Sta a noi, come per la fisica dell'atomo, usare al meglio le scoperte».

Allora salterebbe con favore anche il progetto di Elon Musk, che sperimenta elettrodi inseriti nel cervello collegati a un computer?

«Non so di preciso cosa stia facendo, ma le interfacce cervello-computer sono un filone di ricerca solido, avviato ben prima di Musk. Possono aiutare – ad esempio – chi è paralizzato a recuperare il movimento. Quando avremo svelato il codice di coscienza o intelligenza potremmo trovare dei modi di estenderle, collegandole a dispositivi

esterni. Ci vorranno regole, ma non mancheranno le ricadute positive».

Un altro Nobel a chi lo darebbe?

«A chi definirà i reali limiti del nostro libero arbitrio. Più facciamo ricerca, più ci rendiamo conto di quanto sia ridotto e circoscritto. Una scoperta recente è che il cervello può inviare a un muscolo l'ordine di muoversi prima ancora che ce ne rendiamo conto. È come se il cervello decidesse cosa fare in anticipo rispetto alla nostra volontà. La domanda allora è: siamo davvero noi a stabilire coscientemente le nostre azioni?».

Il ricordo di Rita Levi Montalcini è molto vivo in questo laboratorio. Ci racconta come vi siete conosciuti?

«Vengo a prenderla a mezzogiorno al suo albergo», mi disse per telefono quando mi candidai a lavorare con lei. Era il 1965, io mi ero appena laureato, mentre lei era già una scienziata affermata. Quando la vidi trovai molto pertinente la descrizione fatta da Primo Levi: una fragile signora dal carattere di ferro e con il portamento di una principessa.

Nel laboratorio del Cnr che aveva fondato due anni prima ci mettemmo a discutere seduti su due sgabelli da pari a pari. C'era una massima di Einstein alle sue spalle:

— “ —
Quando la conobbi lei era già affermata, io appena laureato. Eppure ci mettemmo a discutere seduti su due sgabelli, da pari a pari
— ” —



— “ —
Le dissi: se vinci il premio Nobel, porti a Stoccolma me e la mia famiglia. E così fu. C'erano anche i miei due bambini, che oggi sono medici
— ” —

◀ La stele

Pietro Calissano, scienziato genovese di 85 anni, davanti alla riproduzione della stele di Rosetta a forma di cervello che si trova all'Istituto Ebraico di Roma

Con la maestra



▲ Calissano è stato il braccio destro di Rita Levi Montalcini dal 1965. L'ha anche accompagnato alla cerimonia del Nobel nel 1986 con la moglie e i due figli piccoli



L'argine all'osteoporosi? Saltelli e scale a piedi

CON l'età invecchiano pure le ossa: perdono "peso" (densità minerale) e la loro struttura si deteriora. È l'osteoporosi, una malattia che aumenta il rischio di fratture e che solo in Europa riguarda circa 28 milioni di persone tra 50 e 84 anni (dato International Osteoporosis Foundation). La prima buona notizia è che questo processo si può rallentare con semplici esercizi d'impatto, quelli in cui le ossa "sbattono" sul terreno come accade nella corsa. La seconda, pubblicata sulle pagine della rivista *Bone* in uno

studio coordinato dalla geriatra Sarianna Sipilà dell'Università di Jyväskylä (Finlandia), è che non è mai troppo tardi per iniziare a invertire la rotta: anche in persone anziane, un'attività poco impegnativa come camminare a ritmo sostenuto riduce la perdita di minerali e mantiene, se non migliora, la struttura delle ossa. Persino in una parte di osso molto fragile come la testa del femore, hanno dimostrato i ricercatori allenando per un anno 299 donne e uomini tra 70 e 85 anni

d'età, sedentari ma senza particolari problemi di salute né controindicazioni a svolgere attività fisica. Per preservare la salute delle ossa basta davvero poco, dicono gli autori, una ventina di minuti al giorno di allenamento di media-alta intensità: una camminata veloce o qualche esercizio aerobico come fare saltelli laterali, ma funziona pure rinunciare all'ascensore per salire qualche rampa di scale a piedi. (M.S.)



GETTY IMAGES



Cardiochirurgia “L'eccellenza non deve morire”

CLAUDIA BENASSAI

Chiudere un'eccellenza internazionale è uno scippo». È il coro che unisce personaggi noti, come **Fiorello** e **Flavio Insinna**, a tanti genitori di Sicilia e Calabria che hanno toccato con mano l'operato della Cardiochirurgia pediatrica di Taormina, convenzionata col Bambino Gesù di Roma. Sul Centro pende la spada di Damocle della chiusura a causa del decreto Balduzzi, che ne prevede uno ogni 5 milioni di abitanti. A entrare in funzione sarebbe allora la nuova Unità operativa complessa di Cardiochirurgia pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo, affidata alla Fondazione del Gruppo San Donato di Milano, presieduto dall'ex ministro **Angelino Alfano**.

«Sono una mamma di Catania – racconta **Maria Concetta Rabuazzo**, voce dell'associazione “I guerrieri del Ccpm” – mio figlio ha 6 anni e da quando gli è stata diagnosticata la sindrome della scimitarra è cominciata la fase delle operazioni. Un calvario. Con un bagliore di luce: il dottor **Sasha Agatti**, primario di Cardiochirurgia, angelo nelle vesti di medico. Mio figlio ogni volta che lo vede gli corre incontro. La Regione ha chiesto al governo una proroga di sei mesi per tenere aperto il Centro, ma noi vogliamo che si dica subito che questo resterà. Senza aspettare l'estate. Parlo a nome mio e di tutti i bimbi che hanno diritto a essere cura-

ti dove si sono sentiti a casa. E al presidente della Regione, **Renato Schifani**, dico: venga a vedere con i suoi occhi». Si aggiungono i ringraziamenti e la testimonianza di una mamma di Monza, che ha passato le ferie in Sicilia e si è ritrovata a far operare d'urgenza sua figlia tredicenne: «Siamo stati a Milano e a Bergamo – spiega **Letizia Rivolta** – e abbiamo trovato grandi professionisti, ma mai



il calore umano che abbiamo trovato a Taormina. Quella scintilla in più che ti spinge a nutrire la speranza. Il rapporto umano fa la differenza, soprattutto per una ragazzina. E per questo ho proposto che sulla bandiera siciliana venga messo un cuore».

A sostegno della richiesta di tenere aperta la struttura, c'è chi ritiene che la previsione sul numero limitato di centri possa essere derogata in Sicilia. Ed è quanto sostiene il coordinamento regionale dell'associazione "Le partite Iva" che ha sposato la causa: «Il fatto che si tratti di un'isola - afferma la coordinatrice siciliana **Francesca Briganti** - rappresenta l'elemento che può dirimere la diatriba del decreto. In assenza di strade, autostrade e trasporti adeguati, infatti, la presenza di due centri in Sicilia consente di mitigare le difficoltà dei collegamenti e dei costi proibitivi per gli spostamenti. Abbiamo chiesto un tavolo tecnico per risolvere la questione della proroga e iniziare a stabilire le priorità per la Sicilia e per la sua particolare condizione, in vista dell'approvazione

della legge sull'Autonomia differenziata».

E a Roma i riflettori li ha tenuti accesi la senatrice **Dafne Musolino** di Italia Viva: «I limiti fissati possono essere derogati quando si deve garantire il diritto alla salute. Il governo ha riconosciuto il Centro di Cardiocirurgia pediatrica di Taormina come "polo sanitario indispensabile e d'eccellenza". Prima conquista. La struttura, però, adesso mira ad acquisire lo status di centro regionale per non operare più in regime di proroga. Bisogna vigilare senza perdere tempo a tutela dei siciliani e dei calabresi che contano su Taormina».

E © RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Il Centro pediatrico di Taormina rischia di chiudere. Per decreto, può esserci solo un polo ogni 5 milioni di abitanti. E la proroga non basta ai genitori dei pazienti



LA COPERTINA

L'inchiesta di copertina sullo sfascio sanitario nazionale sul n. 6, del 9 febbraio 2024, de L'Espresso

